

AFRICA

Il Niger "caccia" la UE, disfatta europea nel Sahel

ESTERI

11_12_2023



**Gianandrea
Gaiani**



Il Sahel continua a staccarsi progressivamente dall'Europa. Dopo aver cacciato le truppe francesi, il 5 dicembre la giunta militare - al potere in Niger dallo scorso luglio - ha annunciato la fine delle due missioni dell'Unione Europea per la sicurezza e la difesa. Il ministero degli Esteri nigerino ha infatti denunciato l'accordo siglato da Niamey con l'Ue riguardante la missione *EUCAP Sahel Niger*, attiva dal 2012 e ha ritirato «il consenso

concesso per il dispiegamento di una missione di partenariato militare dell'Ue in Niger (*EUMPM*)», varata nel febbraio scorso dal governo guidato dal presidente Mohamed Bazoum deposto dai militari.

Entrambe le missioni avevano il compito di sostenere le forze militari e di sicurezza nigerine nella lotta contro l'insurrezione jihadista.

Il Niger, come anche Burkina Faso e Mali, continua così il processo di emancipazione dall'Occidente anche in termini di difesa e sicurezza avviato con la cacciata dell'ambasciatore e delle forze militari francesi che dovrebbe completarsi nelle prime settimane del 2024 ma, ad aggiungere al danno la beffa, l'annuncio della cacciata delle missioni europee è stato reso noto lo stesso giorno in cui a Niamey è giunta in visita una delegazione russa, guidata dal vice ministro della Difesa, Yunus-Bek Yevkurov.

Uno "schiaffo" all'Europa anche perché si tratta della prima visita ufficiale di un esponente del governo russo in Niger dal golpe del 26 luglio scorso e Mosca non ha neppure un'ambasciata a Niamey. Il vice ministro della Difesa russo è stato ricevuto dal leader della giunta, il generale Abdourahamane Tian e al termine dell'incontro le due parti hanno firmato dei documenti «nell'ambito del rafforzamento» della cooperazione militare, stando a quanto riferito dalle autorità nigerine.

A completare la debacle francese ed europea nel Sahel, il 2 dicembre Niger e Burkina Faso hanno proclamato il ritiro anche dalla forza congiunta *G5 Sahel*, creata nel 2014 per migliorare il coordinamento tra le diverse nazioni della regione nella lotta contro il terrorismo e finanziata dall'Ue, da cui si era già ritirato il Mali. Gli altri due membri del *G5 Sahel*, Mauritania e Ciad, hanno preso atto della situazione decretando lo scioglimento dell'organizzazione *G5 Sahel* che avrebbe dovuto rafforzare il ruolo europeo nella regione destabilizzata nel 2011 dalla disastrosa guerra dell'Occidente contro la Libia di Muammar Gheddafi.

L'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Ue, Josep Borrell, ha espresso rammarico per la decisione presa dalla giunta militare del Niger, sebbene l'Unione europea aveva immediatamente sospeso ogni cooperazione in materia di sicurezza e difesa col Niger in seguito al colpo di Stato di luglio. Una decisione che ha posto le basi per la cacciata dalla nazione africana, con i francesi, anche della Ue che non è riuscita negli ultimi quattro mesi ad aprire negoziati concreti con la giunta nigerina per impedire l'uscita di Niamey dagli accordi di cooperazione, compromettendo così il ruolo dell'Europa in questa regione strategica per i nostri interessi. L'intransigenza di Bruxelles nei confronti della giunta militare aveva già visto in novembre il Niger revocare gli inasprimenti di pena approvati nel 2015 per punire il

traffico di esseri umani i cui flussi sono diretti in Libia e poi in Italia.

Il disastroso insuccesso europeo coincide con l'ennesimo successo russo in Africa. L'accordo di cooperazione militare firmato in Niger è quindi anche una diretta conseguenza delle iniziative europee e va inserito negli accordi di cooperazione militare ed economica che Mosca ha già stretto con le giunte di Mali e Burkina Faso (nazioni alleate del Niger nell'Alleanza degli Stati del Sahel). Le truppe e soprattutto i contractors russi (della PMC Wagner o di altre compagnie militari private) stanno fornendo un solido contributo alle forze del Mali nella riconquista dei territori caduti in mano ai ribelli Tuareg e alle milizie jihadiste.

Yevkurov è giunto a Niamey nell'ambito della ennesima missione in Africa, inclusa la Cirenaica libica (dove il 2 dicembre ha messo a punto il rinnovo degli accordi di cooperazione militare con il feldmaresciallo Khalifa Haftar), cosa che evidenzia la meticolosa attenzione con cui Mosca rimarca il suo crescente impegno in Africa, politico, militare ed economico.

Si è trattato del terzo incontro in pochi mesi tra il vice ministro russo e Haftar. A fine settembre Haftar era poi stato a Mosca, dove era stato ricevuto dal presidente russo Vladimir Putin e dal ministro della Difesa, Sergei Shoigu. Stando a quanto riferito dal comando delle forze di Haftar, sabato scorso i colloqui sono stati incentrati sulle «modalità di cooperazione congiunta tra Libia e Russia».

Dopo Bengasi, la delegazione russa è volata a Bamako, dove è stata ricevuta dal presidente del governo di transizione maliano, il colonnello Assimi Goita, per colloqui «sulle opportunità per rafforzare la cooperazione». Al termine dell'incontro, il ministro dell'Economia e delle Finanze del Mali, Alousseni Sanou, ha precisato che le discussioni hanno riguardato non solo il settore della sicurezza, ma anche quelli dell'energia e delle infrastrutture.

In un video diffuso dalla presidenza, Sanou ha riferito di colloqui sulla costruzione di una rete ferroviaria e per la creazione di una compagnia aerea regionale oltre a uno stabilimento per la lavorazione dell'oro estratto dalle miniere maliane e un **memorandum per realizzare una centrale nucleare.**

Dopo il Mali, il vice ministro russo si è recato in Burkina Faso, paese con cui sono in valutazione investimenti non solo di tipo militare ma anche economico che comprendono **anche a Ouagadougou il progetto di realizzare una centrale nucleare.**

La disfatta franco-europea nel Sahel appare quindi senza precedenti anche se restano incognite circa il futuro della presenza militare di USA (1.100 militari in due basi a Niamey e Agadez) e Italia (250 militari a Niamey) che la giunta non ha finora annunciato

di voler espellere.

Tenendo conto delle difficoltà con cui l'Italia è riuscita a schierare una missione di consulenza e addestramento militare in Niger vincendo la resistenza francese e alla luce degli interessi di Roma a cooperare con una nazione di rilevante peso nei flussi migratori illegali, Roma avrebbe tutto l'interesse a dare concretezza proprio in Niger alle tante parole spese sul "Piano Mattei" negoziando con la giunta di Niamey un accordo che permetta la continuazione della **missione MISIN**.

Gli interessi nazionali impongono oggi all'Italia di affermare un proprio ruolo in Africa e nel Mediterraneo smarcandosi da partner ingombranti ormai detestati in Africa e da un'Unione Europea le cui politiche si sono rivelate anche in Africa velleitarie, fallimentari e inaffidabili.